

Addis Abeba e la sua torbida vita nei ricordi di Montandon

Sulla fine dello scorso aprile, i giornali italiani pubblicavano una lettera del dott. George Montandon, "un'autorità" — dicevano — in materia etiopica e che ha avuto anche una missione dalla Croce Rossa in Abissinia", lettera indirizzata al prof. Frasseti, della R. Università di Bologna.

"Permettete, scriveva il Montandon, che vi esprima la soddisfazione con la quale ho appreso la promulgazione, da parte del Maresciallo Badoglio, dell'editto del 12 aprile che abolisce la schiavitù nei territori occupati dall'Italia. Io ho assistito in Etiopia a troppe scene di schiavismo e ho seguito con troppo interesse le faccende di questo paese per non sapere che le pretese abolizioni decretate da Menelich e dai suoi successori erano puramente fittizie e che sarebbe seguito sempre così finché gli abissini fossero stati lasciati arbitri di sé stessi invece di essere guidati dal genio europeo. Son felice che questo compito sia stato affidato dal destino e dal suo Capo, Mussolini, all'Italia".

Lo svizzero dott. Montandon è fra i migliori conoscitori dell'Etiopia, e perciò il suo giudizio è quant'altro mai autorevole e significativo. Poiché i giornali italiani non l'hanno detto, diremo noi che egli fu dal 1909 al 1911 in Abissinia per un lungo viaggio di ricognizione, di cui ebbe poi a scrivere in vari periodici e soprattutto in un bel libro, "Au Pays Ghimirra", che è da mettersi fra le pubblicazioni di maggior pregio scientifico che concernono la Etiopia.

Si tratta, veramente, d'una opera di grande interesse per chi voglia approfondire lo studio di una delle regioni etiopiche meno conosciute, e, in genere, delle caratteristiche geografiche ed etnografiche di quello che fu fino ad ieri l'inorganico e caotico impero del Leone di Giuda ed ora è l'Etiopia italiana.

Addis Abeba ricopre un'area immensa che non corrisponde ai settantamila abitanti o press'a poco — fra cui duecento europei — della sua popolazione permanente. Dalle Legazioni, disposte su una lunga linea ai piedi dei monti di Entoto, fino all'altra estremità della città, c'è un'ora di cavalcata".

Un'altra caratteristica di Addis Abeba è la sua dispersione su parecchie colline separate da profondi burroni, che solo in parte sono attraversati da ponti. Senonché, nella stagione secca, questi sono chiusi: donde, la "corsa in montagna russe" a cui si riduce normalmente una passeggiata per la città; donde, perciò, la convenienza di uscire a cavallo. Così fanno gli europei; così, tutti gli abissini "quelque peu aisés".

Nel 1909, al tempo della prima visita del Montandon, due arterie carrozzabili erano terminate, e altre erano in corso di costruzione; e già gli edifici europei cominciarono a farsi numerosi, specialmente sulla collina dove sorgeva il "Ghebi". Ma l'apparenza spesso inganna, e a guardarle da vicino, certe case, dai colori "fulguranti", elevate da indiani, disvelavano l'umile realtà di alloggi messi su con legno di vecchie casse e con latta di scatole di conserva.

Ci sarebbe voluto ben altro, però, per incivilire gli abissini! Proprio pochi giorni avanti che il Montandon esprimesse quel suo giudizio sulla metamorfosi edilizia di Addis Abeba, il 27 ottobre 1909, al falso annuncio della morte di Menelich, una banda di saccheggiatori si era abbattuta sul mercato e l'aveva spogliato di tutto: giusto come è accaduto ora, in assai più grande scala, alla partenza di Haile Sellassie! "Otto di quei messeri troppo frettolosi — scriveva l'esploratore svizzero — venivano impiccati seduti stante, ma il timore di una ripetizione dei torbidi provocava la chiusura delle botteghe e dei magazzini; gli europei facevano approntare dalle Legazioni l'inventario dei loro beni; la Banca d'Indocina a Gibuti sospendeva i suoi invii.

In verità, sul finire del 1909, l'Etiopia stava attraversando un periodo d'incertezza e di inquietudine, che si protrasse fino alla morte di Menelich (dicembre 1913), senza che, d'altronde, nemmeno l'avvento di Ligg Jasu al trono imperiale servisse a far rasserenare il cielo, il quale, anzi, non tardò molto a rifarsi tempestoso. Nella capitale la calma, dopo i fatti dell'ottobre, era stata ristabilita; si era sgombrata la piazza del mercato e il mercato stesso era stato trasferito fuori della città. La polizia vegliava. Alle dieci della sera gli indigeni non potevano più uscire di casa, ad eccezione dei domestici dei capi e degli europei, autorizzati a circolare con una lanterna in mano. I bianchi respiravano. Ma in provincia le cose andavano diversamente: una rivolta del Tigré era stata domata a colpi di mitragliatrice; nel Caffa, Uolde Ghiorghis mostrava insoddisfazione; nello Harar, il Governatore Balcia era inviso a tutti e si parlava di sostituirlo con degiac Tafari (il futuro Haile Sellassie). L'irreparabile declino di Menelich, sempre più attanagliato dalla paralisi, faceva sentire i suoi effetti; e ci si domandava se Ligg Jasu sarebbe stato in grado, una volta assunto al trono imperiale, di reggere con mano ferma un paese come l'Etiopia agglomerato di tante genti diverse, fra le quali gli abissini costituivano una minoranza.

Dei contrasti che allora dividevano la corte di Addis Abeba per la questione della successione imperiale, il Montandon, traccia un quadro assai vivo e colorito. L'imperatrice, gelosamente attaccata ad un potere che si sentiva sfuggir di mano, tanto quanto irriducibilmente ostile agli europei, non poteva ammettere che Ligg Jasu avesse un giorno a regnare, e profittava di ogni occasione e di ogni espediente per garantire l'avvenire dei suoi, spalleggiata dal clero. Nel momento, in ogni modo, in quei mesi a cavallo fra il 1909 e il 1910, l'imperatrice Taitu faceva sentire il suo peso nelle decisioni da prendere.

Nell'aprile 1911, quando una rivoluzione di palazzo ha già allontanato dal potere l'imperatrice e Jasu ha potuto ottenere il "parasole rosso", simbolo della dignità imperiale, ras Tesamma muore. Scomparso il reggente, si pone la questione se se ne debba nominare un altro, o procedere alla costituzione di un consiglio di reggenza, oppure se Jasu pos-

sa fare da solo. Questi, però, rifiuta ogni protezione, fa sapere che d'ora innanzi assumerà personalmente la direzione della cosa pubblica, sostituisce il suggello di Menelich col suo, contentandosi, nell'attesa di potersi chiamare alla morte dell'imperatore, "re dei re", del titolo di "erede del re dei re".

Ma il fuoco non era spento, e tutti sanno quale vasto incendio si sviluppò più tardi, qualche tempo dopo la morte di Menelich.

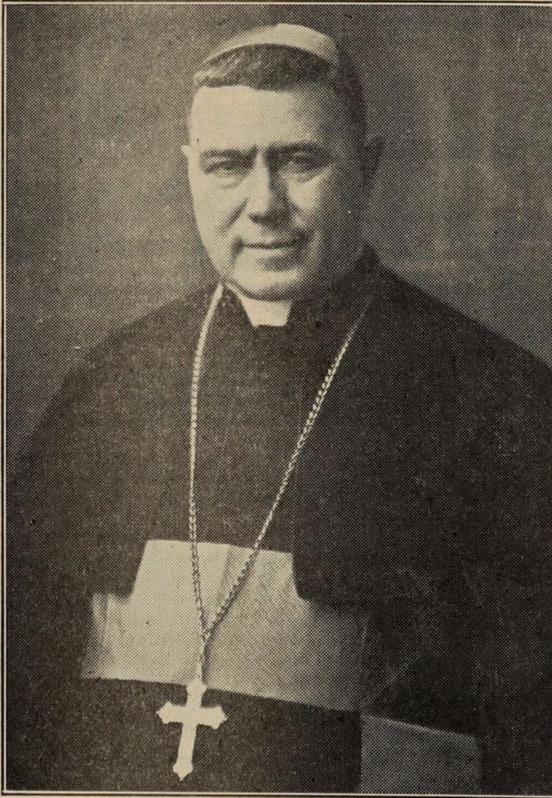
Ma il libro del Montandon, nella sua parte che si riferisce ad Addis Abeba ed alle vicende del tempo, contiene curiose notizie anche sulla situazione economica dell'Etiopia fra il 1909 e il 1911.

Quanto all'agricoltura e all'allevamento, le diverse iniziative europee in Abissinia, si erano risolte fin allora, quasi tutte, in penosi insuccessi. Le piantagioni di caffè, di cotone, di frutta e di legumi in paese dancalo (due francesi, una svizzera, una greca) erano state abbandonate o si reggevano ancora a fatica; una concessione, francese, nel paese degli Arussi per l'allevamento dei bachi da seta e del bestiame agonizzava; un tentativo tedesco per lo sfruttamento del cotone nell'Aussa era abortito; alcune coltivazioni di caffè mantenute dai cappuccini ad Harrar e una altra, presso il Lago Zuai, gestita da un russo, riuscivano a resistere, ma non avevano grande importanza.

Meno sfavorevole la situazione delle imprese industriali, le quali, tuttavia, per potere affermarsi vantaggiosamente, avevano di solito bisogno dell'appoggio ufficiale e finanziario, sia del Governo etiopico, sia di una potenza straniera. Delle iniziative private, che si mantenevano con i propri mezzi, quattro sole — secondo il Montandon — richiamavano l'attenzione: una segheria meccanica a Giam-Giam, gestita da svizzeri; una fornace di mattoni italiana; un mulino meccanico italiano; una saponeria francese. L'antica concessione per lo sfruttamento dell'oro all'Uollegga aveva dovuto essere abbandonata.

Il commercio suggeriva al Montandon conclusioni meno pessimiste. I principali articoli di esportazione erano allora le pelli, il caffè, la cera, l'avorio, il caucciù. Per l'importazione predominavano su tutto i tessuti, ma buoni guadagni si potevano realizzare anche col commercio delle armi, pel quale, tuttavia, era necessario un permesso del Governo etiopico, che non l'accordava se non quando si trattasse di parecchie migliaia di fucili e della quantità corrispondente di munizioni.

In complesso, nel tempo in cui il Montandon era in Etiopia le importazioni non superavano i dieci milioni di franchi, come non li superavano le esportazioni; e otto o nove decimi di questo commercio passavano per Gibuti, mentre il resto — uno o due decimi — pel Sudan, per l'Eritrea, per le Somalie inglesi e italiana. All'incremento dei traffici



Monsignor Andrea Casullo, Delegato Apostolico per il Canada e Newfoundland, che parte domani, sabato, per raggiungere la nuova sede in Rumania, quale Nunzio Papale.

si opponevano le difficoltà create dai funzionari, dai mulattieri, dai cammellieri e soprattutto la concorrenza creata da gente avventurosa senza capitali e senza bisogni che si metteva a fare del commercio. Ma questi — che in parte sussistono ancora — sono malanni che un Governo forte ed onesto può facilmente e rapidamente eliminare, come si vedrà da oggi in poi in Etiopia, sotto il segno del Littorio trionfante.

Come si giungeva nel 1910 e nel 1911, da Gibuti ad Addis Abeba?

La ferrovia non arrivava che a Dire Daua, con un percorso di 310 chilometri da Gibuti, e di là tre sentieri conducevano alla capitale: il primo e più corto correva ai piedi dell'altipiano galla, il secondo, per l'Assobat, si teneva a mezza costa, ed ambedue attraversavano il deserto dancalo, mentre il terzo, più lungo e più pittoresco, seguiva i monti Cercer e l'altipiano galla, per congiungersi, poi, tutti e tre nella depressione dell'Auasc prima di salire l'altipiano abissino. Gli uomini facevano la strada a cavallo o a piedi, e le merci a dorso di camello, "al passo lento delle carovane", oppure sui carri trainati da buoi di quattro impresse di trasporti, delle quali due francesi, una tedesca e una armena.

Ma già i lavori per il proseguimento della ferrovia oltre Dire Daua erano stati ripresi e la piccola città rinasceva col fiotto delle persone che si affollavano nei suoi hotels e nei suoi alloggi e al seguito delle quali si installava a Dire Daua, in attesa del cinematografo, anche il caffè concerto.

Etiopia di quasi trent'anni addietro! Affrettiamoci a segnare i curiosi aspetti nelle pagine della storia: tra qualche tempo, colla tra-

formazione rapida e travolgente che, per virtù del Fascismo, rinnovano forse memorie sbiadite di un'era vera uomini e cose dell'antico impero del Leone di Giuda, essi parranno perduta nella lontananza dei secoli!

ABITI Per la vostra Famiglia, su MISURA

AD. 1754 Un abito su misura per uomo o per donna, fatto con buon gusto, non vi costa più di quello che dovete pagare nei negozi locali. Provateci alla prossima occasione.

LONDON CUSTOM TAILOR SYSTEM P. Palange 18A TEMPERANCE ST. G. Guido

Belvedere Restaurant

FRATELLI FAZZARI Proprietari

Dove Potete Gustare Con Poca Spesa I Veri

PIATTI ITALIANI Specialità Di Ogni Genere

576 BAY ST. AD. 7782

Aperto giorno e notte

GLI ALTRI POTRANNO ESSERE UGUALI MA NON SUPERIORI AI

Maccheroni

DELLA DITTA

Caboto Macaroni Co.

HAMILTON. ONTARIO

AVETE MAI PROVATO I NOSTRI FAMOSI

GREISSINS?

GUSTOSI, NUTRIENTI, CROCCANTI, adatti per uso privato, per feste famigliari, per banchetti, ecc

Ricordiamo che la nostra Ditta può fornire

Panini, Torte, Greissins, Ecc.

a prezzi di convenienza e soddisfazione.

MELTON-MOWBRAY PIE SHOP

(Abramo Puccini)

1465 GERRARD EAST - TORONTO - GL. 3060

IN TUTTO IL CANADA SI PARLA

dell'

Angelo's Hotel

144 CHESTNUT ST. TORONTO AD. 9845

CARUSO RESTAURANT e ICE CREAM PARLOR

129 DANFORTH AVE.

GE. 5885

CUCINA

Eccellente cucina italiana, canadese e francese, con una specialità di dolci e pietanze rinomate per i buongustai.

CONFORTO

Locali ampi, freschi e comodi che assicurano il conforto per famiglie, coppie, singoli, gruppi e per qualsiasi occasione.

SERVIZIO

Oltre il più perfetto servizio per i clienti, assicuriamo soddisfazione completa per banchetti, matrimoni, battesimi, feste private, ecc.